

CREDENZA

E

**CONO
SCENZA**

CREDENZA E CONOSCENZA

La scultura di St.Luzi e lo strumento di livellamento rappresentano i due estremi «credenza» e «conoscenza». Che cosa credevano e conoscevano i grigionesi? Che cosa credono e conoscono oggi? Il confine tra credenza e conoscenza non è mai stato netto.

«Dei e Dio» mostra il passaggio dai numerosi dei «pagani» all'unico Dio cristiano. Le «Saghe e leggende» tradizionali descrivono il modo di far fronte alla vita reale e di riflettere su di essa. «Segni e miracoli» tratta i temi regole, preavvertimenti ed eventi. Infine, «Fede e superstizione» mostra che entrambe le forme continuano a esistere.

«Nascita e morte» affronta il tema delle conoscenze mediche, ma anche la devozione del popolo. La sala «Scuola e scuola popolare» infine tratta soprattutto il tema del sapere, come anche la sala «Stampe e stamperie».

La credenza e la conoscenza, ma anche la presunta superstizione, oggi vengono offerte in modo abbastanza libero sul «mercato delle possibilità». La scelta è vasta e va oltre l'offerta tradizionale della Chiesa.

DEI E DIO

Sul territorio grigionese, finora sono note soltanto forme modeste di luoghi di culto dell'epoca precristiana. Presumibilmente, al centro delle attività stava la venerazione delle divinità del sole, delle sorgenti e delle acque, nonché di dei degli alberi, dei campi e delle foreste.

Con la romanizzazione gli dei celtici e retici scomparvero e furono sostituiti da dei romani. I nuovi dei, come Silvano e Diana, assomigliavano alle precedenti divinità di natura, così furono accettati facilmente. È possibile che singoli luoghi di culto dell'età del Ferro siano stati utilizzati anche in epoca romana.

Secondo la leggenda, nella seconda metà del IV secolo San Lucio o il messaggero di fede cristiano San Gaudenzio portarono il Vangelo nella Rezia. Nel 380 il cristianesimo fu proclamato religione di stato dell'Impero romano. Tuttavia, la vecchia fede fu mantenuta ancora per molto tempo. Sia gli imperatori della tarda epoca romana come Teodosio I (379–395), sia il vescovo Remedio di Coira (intorno all'800–820) emanarono leggi per vietare i culti pagani. Le statuette del dio del commercio Mercurio e della dea della caccia Diana a Coira, altari a Sils-Baselgia, nonché il luogo di culto St.Luzisteig-Prasax testimoniano che antichi concetti pagani di dei rimasero comunque ancora molto diffusi. Nella

grotta di culto di Zillis, la divinità orientale Mithras continuò a essere venerata per secoli. Lo scheletro di un uomo morto al palo della tortura, la dispersione degli oggetti di culto, nonché il riempimento della grotta lasciano supporre che le pratiche pagane furono interrotte con violenza. Il concetto cristiano di un unico Dio si era imposto.

Le prime costruzioni di chiese nella capitale della provincia Coira e in campagna sono la prova dell'aumento di potere del cristianesimo a partire dalla tarda antichità. Tra queste rientrano la cattedrale di Coira, costruita già nel V secolo, la camera sepolcrale di Santo Stefano nelle vicinanze, la chiesa Santa Maria di Sagogn oppure la chiesa San Martino a Zillis.

SEGNI E MIRACOLI

Un segno noto è l'apparizione di una cometa prima dello scoppio della guerra dei trent'anni nel 1618 che, come si credeva, annunciava disgrazie. La mattina prima dell'incendio della Città di Coira, nel 1574, si sarebbero osservati un sole rosso sangue e una croce rossa nel cielo. Anche i cosiddetti proverbi contadini si basano su segni. La maggior parte deriva da semplici osservazioni della natura raccolte per secoli. Certe situazioni meteorologiche indicano per esperienza diversi scenari futuri, come ad esempio molta o poca pioggia e neve o un carico dell'alpe precoce o tardivo.

Gli esempi più noti di salvataggi miracolosi sono gli ex-voto, immagini votive che testimoniano come una malattia o un altro pericolo fu evitato grazie all'intercessione della Vergine Maria.

Le reliquie sono oggetti di venerazione religiosa e sono per lo più costituite da una parte del corpo o da un oggetto appartenuto a un Santo o a una Santa. Ancora oggi se ne trovano in chiese cattoliche. Soprattutto nel Medioevo ad alcune reliquie veniva attribuito un effetto miracoloso. La realizzazione di desideri personali, nonché la salvezza dell'anima in generale sono ancora oggi al centro di ogni pellegrinaggio. Nei Grigioni è noto il sentiero verso la cappella della Visitazione di Maria a Ziteil nella Val Sursette. Nel Museo retico si trova un oggetto del

tutto mondano, che è stato definito «reliquia» dai donatori: un ricciolo di Friedrich Schiller. Oggi, termini come miracolo, fenomeno e simili non si usano più così spesso nel senso tradizionale. Sembra quasi che il vocabolario si sia spostato nella lingua dello sport e dell'economia. Ad esempio la sorprendente vittoria del campionato mondiale di calcio da parte della Germania nel 1954 viene comunemente considerata «Il miracolo di Berna». Si sono avuti «miracoli economici», e si spera ce ne siano altri.

SAGHE E LEGGENDE

Le saghe raccontano di eventi eccezionali e di come compaiono potenze superiori. Le leggende trattano per lo più il tema di miracoli nel contesto di Santi o di luoghi sacri. Anche le saghe non descrivono una realtà concreta, bensì il modo di far fronte alla vita reale e di riflettere su di essa. Per quanto riguarda i Grigioni, la maggior parte dei motivi tradizionali proviene dalla vita dei contadini di montagna. Ursula Brunold-Bigler, nel libro «Hungerschlaf und Schlangensuppe», elenca le categorie seguenti:

- paesaggio ostile – condizioni climatiche movimentate
- povertà e fame
- malattia e guarigione
- bestiame
- carichi da portare
- falciare il fieno e tagliare la legna
- vita quotidiana delle donne
- donne emigrate
- vita dei bambini
- fare la corte a una ragazza e sposarla
- limitazione delle nascite, infanticidio, incesto tra sorelle e fratelli
- vita matrimoniale
- fantasie di uomini
- madri e figli
- padroni e servitù

- sovrani e plebe
- anziani
- mendicanti e zingari

Di conseguenza, le saghe moderne o «urban legends» come ad esempio le note «Die Spinne in der Yucca-Palme» o «Die Weisse Frau im Belchentunnel» si occupano di altre e nuove realtà di vita.

FEDE E SUPERSTIZIONE

La «superstizione» è sempre degli altri e differisce dalla norma. Si oppone alla fede dominante stabilita dai potenti. La definizione della fede sbagliata, vale a dire della superstizione, resta soggetta al mutamento delle regole e dei valori.

Per la preistoria non si dispone di informazioni certe sul tema. Dei romani si sa pur sempre che per molto tempo furono abbastanza tolleranti in questioni religiose. La Chiesa medievale si oppose alle vecchie divinità pagane. Ma anche i cristiani che si allontanarono dalla dottrina ufficiale, come ad esempio gli eretici, furono considerati superstiziosi. Oltre a ciò, la Chiesa dovette però sempre tollerare una devozione del popolo che mescolava le pratiche ecclesiastiche con quelle superstiziose e magiche. Dopo la Riforma, i cattolici e i protestanti si rimproverarono a vicenda la confessione sbagliata. I razionalisti e gli illuministi la sospettarono laddove videro una carenza di ragionevolezza.

La superstizione e la fede nell'efficacia di certe pratiche e di certi oggetti si sviluppò in diversi settori: dall'animale quale sacrificio per costruzioni fino al libro di magia con i suoi detti, passando per l'amuleto e la polvere di stambecco. Alcune cose sono state dimenticate, altre esistono tuttora, come l'esorcista nella Chiesa cattolica o l'arbusto di sambuco che protegge la casa e la fattoria dal male. Un bene

comune è il preteso significato negativo del gatto nero o del numero 17, all'estremo opposto quello positivo del ferro di cavallo o del quadrifoglio.

La tecnicizzazione della società moderna non ha fatto in nessun modo sparire l'esoterismo, lo spiritualismo, l'astrologia o la mistica dei numeri, al contrario, come mostrano gli annunci su ogni giornale o la vasta scelta al chiosco. Sono al massimo cambiate le forme. Oggi ogni persona, almeno alle nostre latitudini, può farsi la propria idea su fede e superstizione.

NASCITA E MORTE

La nascita e la morte sono gli eventi fondamentali di ogni vita. Grazie a reperti archeologici si conoscono abbastanza bene epoche lontane per quanto riguarda la morte e la sepoltura, mentre le informazioni relative alla nascita e al battesimo risalgono a date più recenti.

Le partorienti sono sicuramente state sempre assistite da donne esperte più anziane che disponevano di vaste conoscenze della medicina popolare. Fino al XX secolo inoltrato, la maggior parte delle nascite avveniva a casa, per lo più con l'aiuto di una levatrice. A partire dal XVI secolo si dispose di «libri per levatrici» quali manuali. Nel 1808 i Grigioni fondarono una propria scuola per levatrici. Dopo la Seconda guerra mondiale, la maggior parte delle nascite è avvenuta all'ospedale, con l'aiuto di un ginecologo o di una ginecologa.

La nascita e il battesimo erano accompagnati da ricche tradizioni, come ad esempio da annunci di nascita artistici, coperte per il battesimo, documenti per il padrino e la madrina o foglietti e libretti di battesimo. E infine, i credenti tenevano sempre presente la Vergine Maria con Gesù bambino.

Le tombe più vecchie nei Grigioni risalgono all'età del Bronzo. Dal Bronzo medio si diffuse la cremazione, ad esempio a Lumbrein-Surin. Le necropoli di Tamins e Castaneda appartengono a quelle dell'età del Ferro

di maggior rilievo, l'ultima con corredi preziosi nelle tombe. Nelle valli alpine, i romani curarono per lo più la sepoltura, utensili e cibo inclusi, come ad esempio a Roveredo. La necropoli di Bonaduz, risalente al periodo dal IV al VII secolo, rappresenta il passaggio dalla tradizione antica al cristianesimo. All'inizio i morti furono seppelliti con lo sguardo rivolto a ovest, più tardi a est e senza corredi preziosi.

Analogamente alla nascita e al battesimo, anche intorno alla morte e al seppellimento si sono sviluppate varie tradizioni come la decorazione floreale, l'abbigliamento particolare, i drappi funebri artistici e le croci tombali, nonché le immagini e i ricordi dei morti. La Madonna col bambino ricorda la nascita, Gesù sulla croce la morte.

STAMPE E STAMPERIE

Le prime stamperie nei Grigioni nacquero nel corso della Riforma. I riformatori usarono stampati come ad esempio Bibbie, catechismi, libri di preghiera e libri d'inni per diffondere la nuova dottrina. A Poschiavo, dal 1549 Dolfino Landolfi e i suoi successori stamparono documenti protestanti che furono diffusi clandestinamente soprattutto in Lombardia. Nel 1560 fu pubblicata la prima traduzione romancia del Nuovo Testamento, realizzata da Jachiam Bifrun. I pastori Jon Pitschen Saluz e Jachen Andri Dorta, nel 1660 fondarono una stamperia a Scuol per produrre documenti religiosi in romancio ladino. La loro opera monumentale fu una Bibbia di formato in-folio, risalente al 1679. Dal lato cattolico si sviluppò una letteratura ecclesiastica nel linguaggio popolare, quale difesa contro il protestantesimo.

Per evitare la censura da parte dell'autorità di Coira, gli stampatori traslocarono nei villaggi. Temporaneamente sorsero stamperie a Scuol, Cumbel, Luven, Bonaduz, Strada, Tschlin e Rhäzüns. Dal 1672 al 1686, lo stampatore ambulante Johann Georg Barbisch eseguì diversi incarichi a Coira e nella Surselva – sia dal lato cattolico, sia da quello protestante.

Coira ebbe le prime stamperie soltanto all'inizio del XVIII secolo. Oltre alla Bibbia del 1718, tradotta in sursilvano, furono prodotti principalmente stampati

ufficiali delle autorità politiche. Alla fine del XVIII secolo, alcuni illuministi grigionesi fondarono numerose aziende tipografiche a Coira e dintorni dove furono prodotte opere e libelli agricoli, educativi e relativi alla civiltà del paese.

Tra il 1549 e il 1803 nei Grigioni furono stampate in totale circa 600 opere: 250 in romancio, 160 in italiano e soltanto 130 tedesco. Le regioni di lingua tedesca potevano acquistare i loro libri religiosi a Basilea oppure a Zurigo, mentre i romanci o gli abitanti riformati della Bregaglia e della Valposchiavo dovevano spesso stampare da soli la propria letteratura.

La stampa grigionese Già all'inizio del XVIII secolo uscirono pubblicazioni periodiche in tutte le lingue nazionali che informavano i lettori su temi economici, geografici, letterari e storici. Alla discussione e alla polemica politica servirono invece piuttosto volantini.

La «Churer Zeitung», pubblicata dal 1800 al 1856, fu il primo e per molto tempo anche l'unico giornale politico dei Grigioni. Tuttavia, soltanto l'abrogazione della censura di stampa nel 1831 permise lo sviluppo del giornalismo nel senso moderno. Alcuni giornali sopravvissero soltanto per poco tempo. La nascita di nuove pubblicazioni legate strettamente ai partiti portò per la prima volta a una situazione di concorrenza sul mercato dei giornali.

La «Bündner Zeitung» (1830–1858) servì da portavoce ai liberali. Sul territorio di lingua italiana, nel 1852 fu fondato «Il Grigione italiano». Da parte dei conservatori, nel 1852 sorse il «Bündner Tagblatt». La fondazione della «Neue Bündner Zeitung» quale organo dell'ala destra del Partito liberale democratico risale al 1892. Nel 1919 spostò la sua posizione verso i democratici all'opposizione. A causa del suo profilo marcato si trovò spesso in conflitto con l'organo dei liberali, il «Freier Rätier» (1868–1974) e il «Bündner Tagblatt». Nel 1975 la «Bündner Zeitung» diventò il primo quotidiano grigionese indipendente dai partiti.

In tempi recenti, in tutta la Svizzera si constata una concentrazione in grandi case editrici. Nei Grigioni, questa posizione di leader del settore viene occupata dalla «Südostschweiz Mediengruppe».

SCUOLA E SCUOLA POPOLARE

Nei Grigioni, i primi indizi riguardo all'esistenza di una scuola risalgono all'Alto Medioevo. La formazione era nelle mani della Chiesa e serviva alle esigenze spirituali. In origine, i centri della formazione erano la sede vescovile e la scuola di scrittura del Monastero St.Luzi a Coira. Più tardi, si aggiunsero i monasteri benedettini di Disentis e di Müstair. Nel XV secolo sorsero le prime scuole cittadine a Coira e a Maienfeld. Nelle zone discoste, la popolazione, perlopiù povera, non aveva praticamente accesso alla formazione scolastica.

Il ceto superiore grigionese aveva l'abitudine di far educare i propri rampolli da istitutori privati. Molti figli delle più importanti famiglie studiavano presso le università italiane, tedesche e francesi. Nel contesto dei conflitti confessionali, nel XVI e agli inizi del XVII secolo sorsero le prime scuole gestite dai comuni. Poco dopo, quasi tutti i comuni grandi, ma anche molti comuni piccoli gestivano una scuola di paese.

Nella seconda metà del XVIII secolo, le idee degli illuministi diedero nuovi impulsi alla scuola. A Haldenstein, Marschlins, Jenins, Reichenau e Ftan nacquero scuole private, gestite e frequentate dal ceto superiore secolare.

Dal 1838 il Cantone iniziò a esercitare l'alta vigilanza sulla scuola popolare e a rilevare gradualmente l'offerta di formazione privata. A Coira, nel 1850 la scuola cantonale evangelica e quella cattolica vennero riunite nella «Scuola cantonale grigione». Nel 1846 la Commissione dell'educazione emanò il primo regolamento scolastico cantonale, che disciplinava i compiti e le competenze dei consigli scolastici, degli insegnanti e degli ispettori, nonché l'obbligo scolastico e la durata della scuola. Nel 1859 furono stabilite in maniera vincolante numerose idee e disposizioni progressiste. La messa a disposizione del materiale didattico nelle diverse lingue rappresentava una sfida particolare. Ci vollero decenni prima che il Cantone disponesse di un'offerta di scuole pubbliche di ogni ordine e grado che coprisse l'intero territorio.

Condizioni scolastiche e insegnamento Fino all'inizio del XIX secolo, la maggior parte delle scuole grigionesi si trovava in uno stato preoccupante. Un gran numero di comuni non possedeva né materiale didattico adeguato né propri edifici scolastici e fondi da destinare alla scuola. Mancavano in particolare insegnanti capaci. Lo stipendio degli insegnanti era scarso, i maestri erano perciò obbligati a esercitare attività accessorie. In molti luoghi, l'insegnamento spettava ai religiosi. L'autonomia dei comuni, la situazione

geografica e le condizioni economiche, i contrasti confessionali, nonché la molteplicità linguistica rendevano difficile lo sviluppo della scuola.

Fino al 1859 non esisteva un obbligo scolastico generale. Perlopiù la scuola veniva frequentata soltanto d'inverno. Le lezioni erano sovente seguite in modo irregolare. L'educazione scolastica delle ragazze fu per molto tempo trascurata.

Nel 1846 fu stabilita la durata minima della scuola. Di regola si frequentava la scuola tra i 7 e i 14 anni. Materie obbligatorie erano l'insegnamento religioso, la lettura, la calligrafia, l'aritmetica, il canto, nonché l'insegnamento della lingua materna. Nelle località di lingua italiana e romancia si svolgeva inoltre l'insegnamento della lingua tedesca. In molti comuni, l'attuazione delle prescrizioni avvenne però solo dopo diverso tempo. L'orientamento confessionale delle scuole dette ripetutamente adito a contrasti.

CASA SIGNORILE E MUSEO

L'attuale Museo retico fu costruito intorno al 1675 dal barone Paul von Buol di Strassberg e Rietberg quale casa signorile barocca. Sopra la cantina e il pianterreno con un passaggio per le carrozze si ergono due piani abitativi signorili. Al di sopra si trova un piano per la servitù e una soffitta spaziosa.

La famiglia von Buol apparteneva alla classe dirigente delle Tre Leghe. Paul von Buol era discendente del ramo della famiglia di Churwalden e sposò Narcissa von Planta-Wildenberg. Intorno al 1690 si convertì al cattolicesimo. Buol era considerato un leader del partito austrospagnolo. Nel 1697 fu sepolto nella Cattedrale.

Nel 1869 il Consigliere agli Stati Peter Conradin von Planta-Zuoz lanciò un appello per un «Museo grigionese per la scienza e l'arte». Egli aveva osservato la sparizione di preziosi beni culturali grigionesi dal Cantone. Nel 1872 il Museo retico aprì le sue porte al pianterreno della Casa Buol e nel 1876 il Cantone acquistò l'edificio. I punti chiave del Museo di storia dei Grigioni restano la storia, l'etnografia e l'archeologia.

Impressum

Neue Dauerausstellung «Glaube und Wissen» im dritten Obergeschoss, «Herrenhaus und Museum» im Dachgeschoss zusammen mit der Museumspädagogischen Abteilung.

Konzipiert und produziert von den Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern des Rätischen Museums, in Zusammenarbeit mit den ausführenden Firmen

Gestaltung der Ausstellung:

gasser, derungs Innenarchitekturen

Bauliche Massnahmen:

**Hochbauamt Graubünden
Rudolf Fontana & Partner AG**

Übersetzungen:

**Standeskanzlei Graubünden
Jane Gillespie-Casparis**

Die Finanzierung erfolgte durch Verwaltungskredite des Kantons Graubünden, aus Mitteln der Stiftung Rätisches Museum sowie des Fonds der Stadt Chur innerhalb dieser Stiftung.

Das Rätische Museum dankt für Schenkungen, Leihgaben, Auskünfte und vielfältige Unterstützung bei der Realisierung dieser Ausstellung.

2009 © Rätisches Museum, Chur